



Roma, 5 gennaio 2016.

Egregio Signor Sindaco
dott. Camillo De Pellegrin

Trasmessa a mezzo e-mail

Comune di FORNO di ZOLDO

e p.c.

Al Presidente
dell'Ordine degli Architetti PPC
della Provincia di Belluno

Trasmessa a mezzo e-mail

Al Presidente
dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Belluno

Trasmessa a mezzo e-mail

Oggetto: Concorso di idee per la progettazione di una fontana/monumento nel centro storico di Forno di Zoldo – **considerazioni sulle previsioni di bando.**

Egregio Sindaco,

con questa lettera avremmo avuto piacere di congratularci con Lei e la Sua Amministrazione per l'indizione del concorso per la realizzazione di una fontana/monumento per il centro storico del Suo Comune.

Infatti, la procedura concorsuale risulta la più qualificata per assegnare un incarico e per porre il committente nelle condizioni di poter valutare a priori, comparando le varie proposte, la qualità dell'opera che si intende realizzare. Quindi, percorso virtuoso a cui più spesso le pubbliche amministrazioni dovrebbero ricorrere.

Tutto questo però deve partire da un bando serio che, oltre a garantire la Stazione appaltante, rispetti la dignità professionale di chi vi partecipa.

Purtroppo dobbiamo registrare che il bando emanato dalla Sua Amministrazione non rispetta la dignità professionale di chi parteciperà al concorso e offende profondamente la figura dell'architetto e dell'ingegnere non rispettandone né il giusto compenso, né, soprattutto, il valore intellettuale.

Ci spieghiamo.

1. Si richiede un livello di progettazione assimilabile senz'altro al progetto definitivo (planimetria + piante, sezioni, prospetti) comprensivo inoltre di rendering, relazione e quadro economico conforme alla vigente normativa. Il 1° premio destinato al vincitore è dell'importo netto di € 1.182. Definire questa cifra "congrua" (v. comma 4, art. 108 D.LGS 163/2006) rispetto all'impegno richiesto e all'importanza dell'opera per la Comunità appare indiscutibilmente risibile.
2. Ma al di là degli aspetti economici, quello che risulta assolutamente inaccettabile è la facoltà che l'Amministrazione si riserva di poter disporre a proprio piacimento delle proposte premiate, (la 3^, al netto di IVA e Cassa, per la cifra di € 394) e quindi la stessa potrà "...utilizzare in parte e/o modificare..." (sic) secondo le proprie esigenze senza "vincoli di nessun tipo rispetto ai concorrenti selezionati". Quindi, non solo non si remunerano adeguatamente i progetti, ma non si garantisce neppure l'integrità e la coerenza dell'idea progettuale. Il progetto di architettura non può essere un collage di elementi eterogenei scelti arbitrariamente dalla Stazione appaltante senza che chi ha impegnato il proprio cervello e la propria organizzazione professionale possa aver voce in capitolo.

Questa è una previsione contrattuale sinceramente "vergognosa".

Altre cose sarebbero da evidenziare, ma diciamo che possono rientrare tra i "peccati veniali".

I punti segnalati, soprattutto il secondo, dimostrano, invece, il totale spreco per il nostro lavoro e, quindi, offendono la dignità della nostra professione.

Peccato, anche questa è un'occasione persa.

Distinti saluti

Il Presidente
arch. Andrea Tomasi

